

Alberto Gerchunoff

Una sinagoga nella pampa

Susanna Regazzoni

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Recensione di Gerchunoff, A. (2024). *Una sinagoga nella pampa*. A cura di C. Cattarulla. Roma: Nova Delphi, 175 pp.

Camilla Cattarulla è professoressa ordinaria di Lingua e letterature ispano-americane presso l'Università degli Studi di Roma Tre. Per Nova Delphi, oltre al volume considerato, ha curato i *Racconti fatali* di Leopoldo Lugones e *Cucina eclettica* di Juana Manuela Gorrit; dirige, inoltre, la collana «Viento del Sur». *Una sinagoga nella pampa* – titolo italiano di *Los gauchos judios*, un classico del genere gauchesco –, che appare in Italia per la prima volta, è introdotto con cura dalla stessa Cattarulla.

Il *gaucho*, una sorta di mandriano argentino, la cui importanza risalente alla fine del XVIII secolo, aumenta con lo sfruttamento del bestiame dimostrando abilità nel lavoro, è al centro del racconto. Sempre sorretto da ideali di coraggio e di libertà, egli partecipa alle guerre d'indipendenza dell'Argentina e dell'Uruguay, e successivamente alle varie guerre civili o contro i nativi della regione. La sua rilevante figura d'uomo indipendente, situato tra la civiltà del bianco e la barbarie degli 'indios', diminuisce con l'avanzare della modernità. Già alla fine del XIX secolo, egli scompare nella realtà sociale per sopravvivere con sempre maggior successo nella letteratura gauchesca, in prevalenza di genere poetico, specialmente dopo la pubblicazione del *Martín Fierro* di José Hernández (1872, 1879), considerato



Edizioni
Ca' Foscari

Submitted 2024-09-20

Published 2024-12-09

Open access

© 2024 Regazzoni | © 4.0



Citation Regazzoni, S. (2024). Review of *Una sinagoga nella pampa*, by Gerchunoff, A. *Rassegna iberistica*, 47(122), 355-358.

il testo simbolo della nazione. Inizialmente il successo della *gauchescas* si deve alla funzione anti-immigrante – soprattutto italiano –, proprio per innalzare un simbolo autoctono, emblema del paese, di fronte all'invasione di stranieri che poco avevano da spartire con la cultura rurale, allora preminente.

A partire dall'inizio del XX secolo il genere offre importanti esempi anche in prosa e fra questi il testo che qui si presenta. Come scrive la curatrice

Los gauchos judios (1910), [...] è considerata dalla critica la prima grande espressione letteraria dell'utopia rurale americana degli ebrei fuggiti dall'oppressione zarista, nonché l'opera che inaugura la letteratura latinoamericana sulla migrazione ebraica. (7)

L'autore è lo scrittore argentino di origine ebraico-lituana Alberto Gerchunoff (1883-1950), considerato il padre della letteratura ebraica latinoamericana.

L'opera, che raccoglie immagini e storie di immigrazione ispirate ai ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza dell'autore e che fa parte del movimento letterario regionalista, è un omaggio all'integrazione degli immigrati ebrei nella cultura argentina. *L'Enciclopedia Giudaica* afferma che si tratta della prima opera latinoamericana in cui viene spiegata l'emigrazione nel Nuovo Mondo, nonché del primo testo di valore letterario scritto in spagnolo da un ebreo in tempi moderni. Appare al numero 35 del *Canone ebraico*, ovvero l'elenco delle 100 migliori opere della letteratura ebraica moderna, stabilito dal National Yiddish Book Center degli Stati Uniti.

Le prime otto famiglie ebraiche arrivano in Argentina nell'ottobre 1888, mentre nell'agosto 1889, si verifica l'inizio vero e proprio dell'immigrazione attraverso l'Associazione di colonizzazione ebraica del barone Mauricio de Hirsch. L'acquisto di terre favorisce l'accoglienza di migliaia di ebrei provenienti dalla Podolia e dalla Bessarabia, nella Russia imperiale, dalla Romania e da altri luoghi dell'Europa orientale in fuga dal pogrom del Weser. All'inizio del XX secolo, la provincia di Entre Ríos conta circa 170 famiglie che iniziano a vivere, a lavorare, soprattutto nell'industria lattiero-casearia, nell'allevamento di bestiame e nelle colture agricole. Una delle prime colonie ebraiche è Moïseville nella provincia di Santa Fe, dove si sviluppano cooperative agricole, che danno un grande impulso alle comunità ebraiche, anticipando denaro ai coloni, fornendo loro sementi e attrezzi a prezzi convenienti. Con i proventi dei loro profitti essi sorreggono ospedali, biblioteche, cimiteri e centri culturali sia per la loro comunità che per l'intera popolazione.

Alberto Gerchunoff arriva in Argentina come immigrato nel 1889, all'età di cinque anni. Appartenente ad una famiglia ebraica colpita dalle persecuzioni antisemite nella Russia zarista, fin da giovanissimo,

egli sente parlare dal padre, ebreo di tradizione rabbinica, di quella nuova terra promessa. Nel 1895 si trasferisce a Buenos Aires, dove pochi anni dopo inizia la sua attività di giornalista, che esercita fino alla morte, soprattutto nel quotidiano di Buenos Aires *La Nación*.

A testimonianza della tensione tra i nativi e i nuovi abitanti è opportuno ricordare che il padre dell'autore fu assassinato da un *matrero* gaucho come si legge in uno dei capitoli del libro. Il testo presenta 26 racconti e può essere considerato sia un romanzo, sia una serie di racconti correlati.

Nell'opera si descrive la visione dell'utopia agraria dei coloni che considerano la pampa come la Terra Promessa. Grazie a questo libro, gli ebrei - a Buenos Aires c'è la più grande comunità americana dopo quella di New York - acquisiscono cittadinanza argentina, rivendicando la loro appartenenza all'epoca ispanica prima della Conquista. Il libro è caratterizzato da un tono ottimista in cui predominano situazioni costruttive e di progresso, sorvolando su conflitti e processi discriminatori. Tale atteggiamento verrà modificato dallo scrittore nel 1930, quando i movimenti antisemiti in Argentina prendono il sopravvento.

